

<< Riportiamo uno dei tanti casi di latinizzazione e di vassallaggio, dagli Arbresh in Italia, accaduto a S. Giorgio Albanese, in provincia di Cosenza, al di là della storiografia ufficiale di stampo vaticano, tutta protesa a lodare e adulare la benevolenza dimostrata dai papi verso gli arberesh, nell'ospitarli e nel "benedirli" Non dimenticando inoltre quel detto, ancora oggi, dopo 500 anni molto popolare, in cui la nostra povera gente ama ricordare, e trasmettere alle nuove generazioni: "Gjalper e lëti mos kllit ndë shpi, se t'çan poçe edhë kusi" >> ¹

UNA LETTERA INEDITA CONTRO L'ARCIPRETE MASCI ²

di papas Vincenzo Selvaggi

«Dal carteggio di Giovanni Canadè, ultimo Sacerdote ammogliato di S. Giorgio Albanese, nonché insegnante, abbiamo tratta la seguente lettera di Giovanni Andrea Canadè sindaco, diretta **contro l'Arciprete Masci e D. Giulio Varibobba**, i quali si adoperarono con ogni mezzo per il passaggio del loro paese dal rito greco al rito latino. Destinatario è probabilmente Mario Comes, nipote e amministratore del cardinale Spinelli. Il Canadè fa precedere la lettera da alcune osservazioni, che riteniamo opportuno pubblicare con il testo integrale della lettera. Egli opina che questa sia da datarsi nell'anno 1760 (?)



Interno dell'ex-chiesa ortodossa (oggi uniata) dedicata a **San Giorgio Megalomartire** (Tratta da internet - 2009)

<< “Dei fatti avvenuti, dagli eccidi dei pettinari e del brigantaggio, aizzato e protetto sempre dai Baroni e dalle fraterie, dall’invasione di feroci e corrotti Forestieri, i quali col denaro delle chiese, e dei potenti Manutengoli della Calabria, come i Colonna di Roma, con gl’intrighi, con i narcotici e con i veleni, trucidarono i temerari, soppressero i generosi, spogliarono degli averi anche i più cauti, col disseminare dissidi nelle famiglie, e dare peso alle più nefande calunnie, si può ritenere che sia rovinata la condizione indipendente di S. Giorgio Albanese. La risurrezione di questo infelice Comune messo sempre in soquadro dalle scissure, che vi riaccesero sempre i nuovi Padroni, i quali in queste pensano continuare il loro dominio, non avverrà se non quando i successori di questi martiri generosi avranno riacquistata la loro indipendenza economica, ed uniti in sacra alleanza di mutua rivendicazione, formeranno il perno sul quale deve posare fermamente la ruota dell’azione economica, morale, civile e scientifica (sic) degli abitanti albanesi di questo derelitto paese. Come contributo alla storia delle patite sventure, trascrivo un’istanza di un Sindaco, mio antenato, favoritomi da Don C. M,... E’ ad essa pervenuta dal Saccheggio del Collegio? Fu furata dall’Archivio di Rossano, dove si conservava in copia? S’ignora! Il certo si è che il tempo fa venire a galla i delitti e le infamie perpetrate dagli avi di chi oggi si vede ricco e **potente**”.



Vecchia foto (anni 1960?) del **corso principale di san Giorgio Albanese**
(Tratta dal libro: “*Le diversità arbereshe*” dell’Amministrazione Provinciale di Cosenza)

Ecc.mo ed Ill.mo Signore.

Giovanni Andrea Canadè, Sindaco di questa terra di S. Giorgio, Umil.mo e Dev.mo Vassallo di V.a Eccellenza, umilmente La supplica a nome della Comunità suddetta, come sin dall’anno

1758-59 è stata risvegliata nella Curia Arcivescovile di Rossano, una fiera contesa dal Sindaco di quel tempo per alcune innovazioni che pretendeva fare Don **GIULIO VARIBOBBA** nella medesima, che tendevano al pregiudizio, e del rito greco, sotto la di cui purità si è vissuto da' nostri antenati, dacchè vennero ad abitare in questo Regno; come pure del pregiudizio delle giurisdizioni di questa Arcipretal Chiesa, assolutamente greca, atteso che si pretendeva Dal divisato Economo con l'aggiunto parimente del Sacerdote Greco Don Nicola Masci sbandire da questa stessa Patria detto Santo Rito. E vedendosi l'Università suddetta inabile a resistere agli urti dei divisati due perturbatori, fu obbligata a ricorrere all'aggiuto e protezione autorevole della B.M del defunto Purpurato; degnissimo Zio di V.a Ecc.za, allora Commendatario di questa insigne Badia, il quale con una benignità uguale alla sua propria, si degnò animarci a resistere all'innovazione dei medesimi, e ci assicurò parimenti della sua protezione, come si ravvisa da diverse lettere, che si conservavano registrate, in memoria del degnissimo personaggio, e si verificò il suo aggiuto; mentre col decorso della lite suddetta scorgendosi la pendenza di quella Curia Arcivescovile, a prò dei medesimi Collegati, dubitandosi di qualche evento contrario alla ragione, stimò la B.M difar passare la Causa in codesta S. C. de Propaganda, dalla quale considerata l'insussistenza de' movimenti dei perturbatori, con decisive determinazioni, corroborate dal regio exequatur si pose fine a tali controversie.



Esterno dell'ex-chiesa ortodossa (oggi uniata) dedicata a **San Giorgio Megalomartire** (Tratta da internet - 2009)

*E quando si sperava doversi godere quella pace, che detta B.M seminò in questa Patria si vede presentemente nuovamente risvegliarsi tentativi di questo **Signor Arciprete Masci**, più scandalosi dei primi, mentre tendono non solamente la distruzione del Santo Rito, ma benanche la giurisdizione, che tiene V.E. in questa chiesa, mentre a sue intenzioni l'attuale arcivescovo havve introdotto nella medesima Chiesa Greca un altro Parroco Latino, che al presente lo fa comparire insignito con armuzia di seta a color pavanaccio, foderata di rosso, stola e tutt'altro*

conviene alla dignità di vero Parroco, col far esercitare funzioni tanto private che solenni, indipendenti farsi dall'Arciprete, il quale per l'antica odiosità, che teneva contro il proprio rito accordò il tutto, tanto più che questo posto si è conferito a D. Giovannandrea Masci, di lui figlio, niente curandosi delle disposizioni dei suoi Superiori di Propaganda e molto meno a quello che porta alla giurisdizione di Va Ecc.za come patrono assoluto della sudetta Chiesa, collo jus in presentare l'Arciprete in caso di vacanza, smembrandola con l'aggiunta di un nuovo parroco di diverso rito, anzi per soddisfare alla sua prava idea, opera cioè in odium auctoris, che fu sempre la lodevole B.M del defonto Purpurato, a cui questo pubblico professa eterne obbligazioni, come a quelle che deve a V.a Ecc.za per la difesa e protezioni tenne sempre a di Lui favore. E la più segnalata grazia si spera nell'imminenti contingenze, si per eternare i fatti di un qualificato personaggio come fu la B.M, si perché il tentativo suddetto offende il rispetto dovuto a V.a Ecc.za per averlo esaltato in questa dignità, e la più particolare grazia si è che questa povera Università non può resistere con detto arciprete, tanto più che gode il favore dell'Arcivescovo con lo quale molto si fida: la pendenza di detto Monsignore a tal proposito, che forse non combinerà con la Vendica si farà dal Vostro Signore Ministro. Perciò supplicandovi del suo autorevole patrocinio e benignissime Grazie, con tutta profonda venerazione si umilia, chiedendovi la Santa Benedizione, pregando il Signor Iddio per l'esaltazione di V.a Ecc.za, quam Deus etc. >> ³

NOTE

¹ Dall'Introduzione "Da sotto le macerie" tratto dalla rivista "Histori e Vërtetë" (Storia e Verità) – Anno 1 Numero unico – 2003 – pag. 8;

² Histori e Vërtetë, *cit.*, pag. 8;

³ Lettera pubblicata dalla Rivista "Shejzat"(Le Pleiadi), IX, 1965 n. 5-6, ppgg. 161/162.